



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 114

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di giovedì 1° marzo 2007

**I N D I C E****Commissioni permanenti**

11<sup>a</sup> - Lavoro . . . . . Pag. 10

**Commissioni riunite**

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro) . . . . Pag. 3

**Commissioni bicamerali**

Inchiesta sul ciclo rifiuti e connesse attività illecite . . . Pag. 14

**Sottocommissioni permanenti**

14<sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea - Pareri . . . . . Pag. 15

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

## **COMMISSIONI 1ª e 6ª RIUNITE**

**1ª (Affari costituzionali)**

**6ª (Finanze e tesoro)**

Giovedì 1° marzo 2007

**2ª Seduta**

*Presidenza del Presidente della 6ª Commissione*  
**BENVENUTO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Grandi.*

*La seduta inizia alle ore 12,15.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1329) Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 2007, n. 10, recante disposizioni volte a dare attuazione ad obblighi comunitari ed internazionali**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 22 febbraio scorso.

Il presidente BENVENUTO avverte che il sottosegretario Grandi ha consegnato un documento di integrazione sugli aspetti finanziari del disegno di legge n. 1329 in risposta ai rilievi formulati nella precedente seduta.

Il senatore PASTORE (*FI*) interviene su questioni di metodo, che investono tuttavia anche il contenuto del provvedimento: osserva, infatti, che per una volta ancora, dopo un precedente analogo, si ricorre al decreto-legge con la motivazione di dover corrispondere a obblighi comunitari. Se il presupposto è fondato, la necessità di adempiere quegli obblighi, lo strumento legislativo appropriato, è la legge annuale comunitaria, che tra l'altro di recente, anche al Senato, è stata affidata in sede referente a una commissione con competenza apposita. Il disegno di legge di conversione, invece, non può essere assegnato, secondo il Regolamento, a

quella commissione, non in sede referente, alterandosi così l'ordine normale delle competenze in materia comunitaria.

D'altra parte, egli ritiene che l'articolo 1 del decreto-legge sia effettivamente necessario in ragione di una pronuncia comunitaria di condanna già adottata e dell'impatto, finanziario e istituzionale, nell'ordinamento interno.

A sua volta, l'articolo 2 dimostra elementi di necessità e urgenza ma per ragioni diverse da obblighi comunitari.

Invece, gli altri articoli del decreto solo in via indiretta, preventiva e non necessariamente fondata, possono essere riferiti a obblighi cogenti e attuali derivanti dall'ordinamento europeo: perciò sarebbe preferibile una riflessione ponderata sulle modalità congrue, non in procedure di conversione di decreti-legge, circa il mezzo appropriato per risolvere le questioni sottese a quegli articoli. Osserva, in proposito, che non sempre una procedura in sede europea determina la necessità di adattare subito l'ordinamento interno, come ben dimostra il caso dell'IRAP.

Ritiene, pertanto, che il Governo debba motivare specificamente, dinanzi alle Commissioni riunite, con un intervento del Ministro per le politiche europee, l'effettiva necessità del decreto al fine di adempiere obblighi comunitari: sarebbe grave, infatti, un uso strumentale del decreto-legge, per introdurre nell'ordinamento elementi normativi nuovi, non sufficientemente approfonditi, con il pretesto di corrispondere a impegni sovranazionali.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) condivide le preoccupazioni del senatore Pastore richiamando l'esigenza di una maggiore attenzione del Governo sulle modalità con le quali lo Stato italiano provvede a conformarsi agli obblighi derivanti dalla sua appartenenza all'Unione europea. Infatti, l'oratore ritiene che, in via di principio, le disposizioni di adempimento agli obblighi comunitari debbano essere valutate in sede di esame del disegno di legge comunitaria, costituendo quest'ultimo uno strumento volto a potenziare le prerogative delle Camere nelle fasi di formazione della legislazione comunitaria. Di conseguenza, giudica particolarmente criticabile la scelta operata dal Governo di collocare tali disposizioni nell'ambito di un decreto-legge, analogamente peraltro a quanto accaduto con le norme di recepimento del cosiddetto accordo di Basilea 2. A suo avviso, tale circostanza integra una sostanziale violazione dell'ordinario assetto delle competenze per materia tra le Commissioni parlamentari e un affievolimento della legge «La Pergola», atteso che la 14<sup>a</sup> Commissione non può esaminare in sede referente tali provvedimenti. Peraltro, il decreto-legge, prosegue l'oratore, denota una eccessiva eterogeneità nei suoi contenuti normativi, in modo da comprimere i tempi dell'esame parlamentare su disposizioni che appaiono meritevoli di un vaglio molto più approfondito. In ogni caso, ritiene preliminare all'esame nel merito del provvedimento l'acquisizione dei pareri, rispettivamente, della 14<sup>a</sup> Commissione sugli aspetti di rilievo comunitario, e della 5<sup>a</sup> Commissione sui profili di copertura finanziaria. Richiama inoltre alcuni elementi di perplessità

emersi durante le audizioni dell'Agenzia delle Entrate e dell'ANCI, in particolare per quel che riguarda le stime relative al recupero degli aiuti di Stato dichiarati illegittimi, anche in considerazione dell'esclusione dei contributi rientranti nell'ambito di applicabilità della regola *de minimis*.

Il presidente BENVENUTO giudica le osservazioni svolte dai senatori Pastori ed Eufemi meritevoli di attenzione, anche se sottolinea come le questioni sollevate non siano idonee ad incidere sull'organizzazione dei lavori delle Commissioni riunite. In particolare, l'espressione del parere da parte della 14ª Commissione consente di valutare gli aspetti specifici della compatibilità delle norme rispetto alla disciplina comunitaria.

Per quanto riguarda il giudizio sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge, rammenta che la 1ª Commissione si è già pronunciata in senso favorevole alla sussistenza di essi. Peraltro, ritiene che la sede istituzionale nella quale si debba procedere all'esame delle questioni sollevate dal senatore Pastore, ove riproposte, sia rappresentata dall'Assemblea.

Dopo aver avvertito che secondo il calendario dei lavori dell'Assemblea la votazione finale sul disegno di legge di conversione dovrà aver luogo entro il 17 marzo 2007, il Presidente assicura che la Presidenza sottoporrà al Ministro per le politiche europee l'esigenza di una sua partecipazione ai lavori delle Commissioni riunite nel corso delle sedute della prossima settimana.

Il senatore BIANCO (*Ulivo*), presidente della 1ª Commissione, condivide l'opportunità di prevedere l'intervento del Ministro per le politiche europee.

Il presidente BENVENUTO dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore Paolo FRANCO (*LNP*) si sofferma sull'articolo 5 del decreto-legge, recante norme in materia di immigrazione, criticando il comportamento del Governo, volto a giustificare l'introduzione di nuove norme nell'ordinamento giuridico richiamandosi alla pretesa necessità di conformare la normativa nazionale al diritto comunitario, in materia di soggiorno di breve durata, sul territorio nazionale, dei cittadini di Paesi terzi. Il metodo utilizzato appare poi particolarmente censurabile, dal momento che, con la finalità di introdurre nel diritto interno disposizioni volte a risolvere la procedura di infrazione n. 2006/2126, si apportano modifiche al Testo unico sulla disciplina dell'immigrazione e sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998. Infatti, sotto il profilo della tecnica legislativa, l'oratore ritiene più corretto evitare il ricorso allo strumento del decreto-legge al fine di eliminare un presunto contrasto tra norme nazionali e diritto comunitario.

Dopo aver riepilogato i contenuti dell'articolo 5, rileva che le osservazioni contenute nella relazione illustrativa non sono assolutamente fondate, in merito alla presunta difformità delle norme di diritto interno ri-

spetto alle norme dell'Unione europea. Al contrario la soluzione adottata si correla ad una politica in materia di immigrazione assolutamente non condivisibile, volta, a suo parere, a favorire una eccessiva dilatazione dei requisiti previsti per la permanenza di breve durata degli stranieri sul territorio italiano. Evidenzia altresì che tra le disposizioni introdotte con l'articolo 5 del decreto-legge e la comunicazione della Commissione europea, con la quale lo Stato italiano è stato costituito in mora, non sussiste alcun rapporto di consequenzialità logico-giuridica. Infatti, l'oratore richiama l'articolo 5 della convenzione d'applicazione dell'accordo di Schengen, il quale prevede che per un soggiorno non superiore a tre mesi, l'ingresso nel territorio degli Stati contraenti può essere concesso allo straniero che soddisfi una serie di requisiti elencati alle lettere da *a*) ad *e*) della disposizione medesima. In aggiunta, la lettera di costituzione in mora, senza implicare di per sé un giudizio di incompatibilità della normativa nazionale con il diritto comunitario, si colloca soltanto in una fase precontenziosa, limitandosi a invitare il Governo italiano a trasmettere le proprie osservazioni alla Commissione europea. Di tali profili non sembra che il Governo abbia tenuto conto nella redazione del testo normativo dell'articolo 5.

Sulla base di tali osservazioni, emergono a suo giudizio profili di incostituzionalità del predetto articolato, tanto per la mancanza dei presupposti di necessità ed urgenza quanto per l'assenza di una incompatibilità accertata tra le norme comunitarie e quelle di diritto interno. Ricorda inoltre come un emendamento riferito al decreto-legge n. 297 del 2006, dichiarato inammissibile nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, fosse volto a introdurre una serie di disposizioni di tenore analogo a quelle criticate.

Sottolinea quindi che l'intervento normativo attuato dal Governo è volto in modo surrettizio a praticare una politica in materia di immigrazione assolutamente discutibile, dal momento che non soltanto i presupposti ideologici sono infondati, ma anche perché essa finisce con il determinare, come ricaduta applicativa, una situazione di pericolo per l'ordine pubblico oltre che di allarme sociale. Il perseguimento di tale strategia investe la responsabilità politica del Governo e preannuncia che la propria parte politica utilizzerà tutti gli strumenti regolamentari per opporsi a tale indirizzo.

In conclusione, nell'ambito della contrarietà della propria parte politica all'approvazione dell'articolo 5, preannuncia la presentazione di numerosi emendamenti volti a sopprimere tale disposizione, al fine di espungerla dal decreto-legge.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) rileva la genericità delle osservazioni contenute nel documento consegnato dal sottosegretario Grandi rispetto alle osservazioni da lui svolte nella precedente seduta, rimanendo sostanzialmente impregiudicata la questione della precisa determinazione degli effetti finanziari delle operazioni di recupero delle somme non versate da parte delle aziende *ex* municipalizzate. Nonostante il documento del

Sottosegretario quantifichi gli oneri derivante dall'applicazioni di disposizioni dell'articolo 3 e valuti tali oneri coperti dalle entrate derivanti dal recupero degli aiuti concessi dallo Stato, formula una serie di osservazioni, citando analiticamente la nota di lettura del Servizio del bilancio, relative alla circostanza che la relazione tecnica non fornisce una stima né del numero di aziende coinvolte né le tipologie di soggetti che rientrano o meno nella categoria cosiddetta del *de minimis*. Del resto, anche l'audizione dei rappresentanti dell'ANCI non sembra aver sciolto tale perplessità. Il rischio effettivo, prosegue l'oratore, è quello di sovrastimare le entrate derivanti dall'azione di recupero e, al contempo, di non considerare gli effetti indiretti sulla finanza pubblica poiché, come è a tutti chiaro, il carattere pubblico delle aziende coinvolte chiama in causa direttamente gli enti locali. In generale, ritiene che le disposizioni recate dal decreto-legge pongano il problema di coordinare tali misure con i principi recati dal disegno di legge governativo sui servizi pubblici locali. Nel riepilogare gli obiettivi fondamentali di tale disegno di legge governativo, orientato per lo più a ampliare la concorrenza tra soggetti privati nel settore dei servizi pubblici locali, l'oratore si sofferma criticamente sulle disposizioni concernenti l'attività delle aziende operanti nei settori dell'energia elettrica e del gas naturale di cui al comma 3 dell'articolo 4 del decreto: la legge 23 agosto 2004, n. 239, aveva introdotto il divieto per le grandi aziende operanti in tali settori di esercitare attività nei servizi cosiddetti di «post-contatore» – e cioè installazione e manutenzione degli apparecchi –, allo scopo di tutelare le microimprese e le categorie artigianali che effettuano tale servizio. L'abrogazione di tale disposizione, non solo rischia di concludere un vantaggio sistematico delle grandi imprese, ma mette in grave difficoltà tutto un comparto produttivo nel quale operano circa 121.000 microaziende e imprese artigiane, anche con eventuali e pesanti riflessi dal punto di vista occupazionale. Dopo aver ricordato la sostanziale inerzia del Governo rispetto alle prese di posizione dell'Unione europea sul punto, rileva che il richiamo al principio della libera concorrenza, pur legittimo da parte delle autorità comunitarie, non crea un'effettiva liberalizzazione del comparto, ma favorisce sostanzialmente le grandi aziende operanti nei settori dell'energia elettrica e del gas naturale. Infatti, a suo parere, l'indirizzo comunitario sarebbe accettabile solo se in Italia vi fossero effettive condizioni di concorrenza: tutto ciò considerato, la norma abrogata sembra maggiormente rispondente alle esigenze dello specifico comparto. Si riserva, infine, di affrontare altre questioni in sede di esame degli emendamenti auspicando un chiarimento definitivo del Governo sulla portata dell'articolo 1, nonché sulle disposizioni concernenti il diritto di autore.

A giudizio del senatore BONADONNA (*RC-SE*) le osservazioni svolte dal senatore Eufemi pongono opportunamente l'accento sull'effettivo impatto della misura recata dall'articolo 4, comma 3, laddove l'invocazione del principio di libera concorrenza appare debole e confusa, soprattutto se raffrontata alla sostanziale posizione di vantaggio offerta

alle grandi aziende operanti nei settori dell'energia elettrica e del gas naturale, cui finora era preclusa l'attività dei servizi cosiddetti «post-contatore». Come accade in altri settori, ancorare la legislazione alla tutela della libera concorrenza, declinata come tutela dei diritti del consumatore, da un canto rischia di non apportare modifiche sostanziali ai costi dei servizi e dall'altro, come nel caso specifico, sembra paradossalmente favorire gli operatori economici più forti. Ritiene opportuno quindi evitare che le microimprese e le imprese artigiane operanti in tale settore siano messe in difficoltà. Dopo aver sottolineato l'opportunità di approfondire gli aspetti concernenti l'applicazione dell'articolo 5, della cui necessità ed urgenza non nutre dubbi, conclude il proprio intervento richiamando il valore politico delle misure in materia di servizi pubblici locali: a suo parere, più che favorire l'attività di soggetti privati occorrerebbe privilegiare il soggetto pubblico, al fine di far prevalere i diritti dei cittadini a fruire di determinati servizi, gestiti in maniera economicamente efficiente, abbandonando l'illusione che l'unico criterio possa essere quello di valutare i costi rispetto ai ricavi.

Il senatore VENTUCCI (*FI*) condivide le preoccupazioni del senatore Franco Paolo in relazione alle disposizioni recate dall'articolo 5, rilevando come l'acquiescenza alle decisioni maturate in sede comunitaria mostra con sufficiente chiarezza la debolezza dell'Italia rispetto agli interessi degli Stati membri più importanti. Le modifiche alle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e le norme sulla condizione dello straniero, non sembrano tenere affatto conto della circostanza che l'Italia per gran parte dei suoi confini è una frontiera dell'Unione. Tali rilievi possono essere fatti anche per il settore specifico dei controlli doganali.

L'oratore svolge poi riflessioni critiche in relazione ai contenuti dell'articolo 1, richiamando tra l'altro l'inerzia delle autorità italiane rispetto ad una problematica risalente nel tempo. Più in generale, sottopone all'attenzione del rappresentante del Governo l'esigenza di affrontare la tematica molto delicata della gestione delle aziende pubbliche speciali.

Il presidente BENVENUTO dichiara chiusa la discussione generale.

Il senatore SINISI (*Ulivo*), relatore per la 1ª Commissione, conviene sull'opportunità di ascoltare il Ministro per le politiche europee in merito all'effettiva «necessità comunitaria» delle diverse misure contenute nel decreto-legge: osserva, peraltro, che in alcuni casi si tratta di dare una veste normativa appropriata a provvedimenti già adottati a suo tempo da Governi di altra tendenza, come nel caso dell'articolo 4, comma 2. Quanto all'articolo 5, egli ne ricava una lettura non particolarmente impegnativa in tema di disciplina dell'immigrazione, come invece sembra ritenere il senatore Paolo Franco: si tratta infatti, a suo avviso, solo di adeguare un procedimento amministrativo. Dopo aver acquisito le indicazioni del Ministro per le politiche europee, ritiene che si possa pervenire a conclusioni più mature.



Il senatore BARBOLINI (*Ulivo*), relatore per la 6ª Commissione, condivide l'opportunità di un intervento chiarificatore del Ministro per le politiche europee, rimarcando tuttavia come permangano ancora incertezze sulla effettiva portata delle disposizioni recate dall'articolo 1. A suo parere, peraltro, l'audizione dei rappresentanti dell'ANCI ha consentito di valutare alcune indicazioni, sulle quali si riserva di decidere. In merito all'abrogazione del divieto per le grandi imprese dell'energia elettrica e del gas naturale di esercitare attività nel settore dei servizi «post-contatore», ritiene opportuno valutare le osservazioni avanzate dal senatore Eufemi e dal senatore Bonadonna al fine di individuare un punto di equilibrio tra le varie opzioni.

Interviene in replica quindi il sottosegretario GRANDI, il quale, dopo aver richiamato i contenuti del documento depositato in apertura di seduta, fa presente che il Governo con l'articolo 1 ha inteso dare seguito ad una sentenza di condanna della Corte di giustizia delle Comunità europee, ma al contempo è ben consapevole della necessità di evitare agli enti locali una misura che rischia di incidere in misura gravosa in termini finanziari. Si dichiara quindi disponibili a valutare le eventuali proposte di modifica, sempre con l'obiettivo di tener fermo il rispetto degli obblighi comunitari. Per quanto riguarda invece l'articolo 5 e le norme sull'immigrazione condivide le riflessioni svolte dal relatore Sinisi, rimarcando il valore limitato e il carattere politicamente non molto rilevante delle disposizioni in commento.

Il presidente BENVENUTO, pur prendendo atto delle osservazioni da ultimo svolte dal rappresentante del Governo, invita il Sottosegretario a compiere un ulteriore approfondimento in merito alla portata delle disposizioni recate dall'articolo 5.

In relazione ai lavori delle Commissioni riunite ricorda che domani alle ore 13 è fissato il termine per la presentazione degli emendamenti, all'esame dei quali saranno dedicate le sedute di martedì, ore 15,30 e mercoledì, ore 8,30 e 15. Nel corso di tali sedute potrà svolgersi l'intervento del Ministro per le politiche europee, come richiesto, compatibilmente con gli impegni del rappresentante del Governo.

Le Commissioni riunite prendono atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,40.*

## LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)

Giovedì 1° marzo 2007

**46<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

TREU

*Interviene il sottosegretario di Stato per la solidarietà sociale Cecilia Donaggio.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la ricognizione delle strutture e delle risorse del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e del Ministero della solidarietà sociale (n. 69)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1, commi 10 e 25-ter, del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 14 febbraio scorso.

Il presidente TREU ricorda che nella precedente seduta è iniziato il dibattito sul provvedimento in titolo e, constatato che non vi sono ulteriori richieste di intervento, dichiara chiuso lo stesso.

Il relatore BOBBA (*Ulivo*) illustra quindi uno schema di parere favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato al resoconto).

Il PRESIDENTE suggerisce al relatore di valutare la possibilità di riformulare il punto *f*) dello schema di parere testé illustrato in modo tale da precisare che l'intervento del Ministro della solidarietà sociale è circoscritto alle sole proposte di nomina degli organi dell'INPS, dell'INPDAP e dell'ENPALS, per le quali è già attualmente contemplata la concertazione delle Amministrazioni interessate, escludendo, invece, le procedure di nomina per le quali non è previsto alcun concerto.

Il relatore BOBBA (*Ulivo*) concorda con i rilievi del Presidente e si riserva di valutare la possibilità di una riformulazione dell'osservazione contenuta al punto *f*) dello schema di parere precedentemente illustrato.

Il sottosegretario DONAGGIO fa presente che l'Esecutivo ritiene meritevoli di attenta considerazione le osservazioni contenute nello schema di parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

## **SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 69**

La Commissione, esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in titolo, esprime su di esso parere favorevole con le seguenti osservazioni:

*a)* all'articolo 4, comma 3, alinea, con riferimento alla possibilità per il Ministero della solidarietà sociale di avvalersi delle Direzioni regionali e provinciali del lavoro, non appare corretto l'inciso «ai sensi dell'articolo 1, comma 6, quarto periodo, della legge 17 luglio 2006, n. 233». Occorrerebbe invece far riferimento all'articolo 1, comma 6, quarto periodo, del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233;

*b)* alla lettera *f)* dello stesso comma 3 dell'articolo 4, il riferimento al «decreto attuativo n. 388 del 2002» appare inesatto, in quanto in tale data non risulta emanato nessun atto normativo contrassegnato dal numero 388. La disposizione potrebbe essere utilmente riferita al decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 28 agosto 2001, n. 388, contenente il Regolamento concernente i criteri e le modalità per la concessione e l'erogazione dei contributi di cui all'articolo 96 della legge 21 novembre 2000, n. 342, in materia di attività di utilità sociale, in favore di associazioni di volontariato e organizzazioni non lucrative di utilità sociale;

*c)* all'articolo 6, comma 1, andrebbe chiarito se il riferimento alle risorse di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto, riguardi solamente le risorse finanziarie o anche le risorse di personale;

*d)* all'articolo 7, comma 1, nel riferimento all'avvio delle procedure di concentrazione degli uffici situati negli immobili indicati, andrebbe valutata l'opportunità di precisare che la previa consultazione sul piano concordato tra i due Ministeri riguarda le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, e che l'attuazione del piano stesso non deve comunque comportare oneri aggiuntivi di carattere finanziario;

*e)* all'articolo 8, comma 1, alinea, la locuzione «che presentano congiuntamente profili di natura previdenziale o assistenziale» dovrebbe essere sostituita, anche al fine di evitare un'impropria estensione dell'ambito della norma, dalla seguente: «che presentano congiuntamente profili di natura previdenziale e assistenziale»;

*f)* al medesimo articolo 8, al comma 2, lettera *a)*, nel quale si dispone che le proposte di nomina degli organi dell'INPS, dell'INPDAP e dell'ENPALS siano formulate, oltre che con il concerto delle Amministrazioni già stabilito, con quello del Ministro della solidarietà sociale, occorrerebbe chiarire se si intenda far riferimento anche alle procedure di pro-

posta di nomina che non contemplino attualmente alcun concerto, come la proposta di nomina del consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS, dell'INPDAP e dell'ENPALS. Si ricorda che la nomina di questi ultimi organi viene effettuata con decreto del Presidente del Consiglio, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla base di designazioni delle confederazioni sindacali dei lavoratori dipendenti maggiormente rappresentative sul piano nazionale e delle organizzazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale dei datori di lavoro e, relativamente all'INPS, dei lavoratori autonomi;

g) con riferimento all'articolo 9, si raccomanda infine al Governo di adottare, entro e non oltre 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, il provvedimento relativo alla definizione dei rapporti tra i Ministeri in esame e, rispettivamente, l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL), Italia Lavoro S.p.A. – per la quale la mancata adozione di tale normativa è suscettibile di creare difficoltà per quel che concerne la stipula della convenzione con il Ministero del lavoro, di cui all'articolo 7-terdecies del decreto-legge n. 7 del 2005, convertito con legge n. 43 del 2005, nonché per quel che concerne i rapporti di tale società con le altre amministrazioni centrali dello Stato, prefigurati dal predetto decreto- legge – ed infine l'Istituto italiano di medicina sociale, esplicitando, nel medesimo articolo 9, la natura dell'atto.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

Giovedì 1° marzo 2007

**8ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Roberto BARBIERI

*La seduta inizia alle ore 16,05.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE avverte che la pubblicità dell'odierna seduta sarà assicurata anche attraverso il ricorso all'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

**Audizione del Ministro dello Sviluppo economico**

Dopo considerazioni preliminari del PRESIDENTE, il ministro BERSANI svolge un'esposizione introduttiva.

Intervengono quindi nell'ordine, ponendo domande e formulando osservazioni, il senatore PIGLIONICA, gli onorevoli MISITI, PIAZZA e PEDULLI, il senatore LIBÈ e gli onorevoli IANNUZZI e RUSSO.

Replica quindi il ministro BERSANI.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 17,25.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri (fase discendente)**

Giovedì 1° marzo 2007

**4<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**SOLIANI**

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

*alle Commissioni 1<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite:*

**(1329) Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 2007, n. 10, recante disposizioni volte a dare attuazione ad obblighi comunitari ed internazionali:** parere favorevole con osservazioni.

